

## Il bambino e il rumore

È stato pubblicato recentemente un interessante testo il cui titolo può suscitare curiosità: «Educazione al rumore» \*)

Il testo è ben strutturato e di facile lettura e riesce a conciliare gli aspetti teorico-scientifici sulla percezione uditiva e le proposte didattiche da svolgere con i bambini sia come attività di stimolazione, sia come spunti per una specifica rieducazione.

Saranno quindi particolarmente interessati i docenti di scuola materna o delle prime classi elementari, ma anche i rieducatori che operano con interventi individuali o in piccoli gruppi.

Il rumore è una componente essenziale e costante dell'ambiente che ci circonda. Fin dalla nascita integriamo progressivamente diversi tipi di percezioni e non da ultime quelle uditive.

Già dai primi mesi impariamo a distinguere rumori ricorrenti che hanno un significato (ad esempio i passi della madre) da altri senza senso; impariamo ad orientare la nostra attenzione per localizzare la fonte di provenienza, impariamo a scegliere quali stimoli ascoltare e quali ignorare perché meno pertinenti; impariamo a distinguere i rumori che produciamo noi stessi con il nostro corpo da quelli provenienti da altre fonti; ci divertiamo a riprodurre rumori che ci procurano piacere; e si potrebbe continuare a lungo.

Non deve quindi stupire che si proponga una educazione al rumore. Si deve considerare che il rumore è una componente importante anche di altri campi dell'attività culturale umana: basti pensare al linguaggio, ma anche alla musica; ambiti questi che anche la scuola affronta con proposte educative articolate.

Luciano Fornera - «Senza titolo», 1983, olio su tela, 110x90.



E il rumore appartiene pure alla natura, all'ambiente che ci circonda. Esso ci suscita emozioni, può darci paura e angoscia.

### L'importanza della percezione uditiva

Non solo il titolo, ma anche la veste tipografica risulta curiosa e stimolante. Abbiamo un testo esplicativo di un centinaio di pagine con un apporto teorico e proposte pratiche; vengono allegate poi venti schede didattiche e una cassetta registrata con ben 57 rumori variamente presentati.

Nelle pagine iniziali introduttive, segnaliamo un valido contributo sintetico, ma rigoroso, di Oskar Schindler (foniatra, dell'Università di Torino) che evidenzia in poche pagine l'importanza della percezione uditiva nello sviluppo del bambino, importanza che è spesso sottovalutata rispetto alla percezione visiva.

Gli autori aggiungono inoltre un'altra motivazione di base a questo lavoro: il rumore costituisce un universo vastissimo e poco conosciuto che è in continuo aumento e merita quindi di essere studiato.

Nei primi capitoli si analizzano i meccanismi della percezione uditiva dal punto di vista fisiologico (funzionamento dell'apparato uditivo in relazione alle diverse frequenze delle vibrazioni percepite) e dello sviluppo neuro-motorio (dalle prime reazioni riflesse ai rumori violenti fino alla comprensione di parole e poi di discorsi complessi).

Vi è poi la messa in relazione con lo sviluppo del linguaggio. Si propone un'interessante dicotomia: le vocali vengono considerate dei suoni mentre le consonanti sono definite «i rumori del linguaggio». Questo avrà delle implicazioni anche sul piano riabilitativo, come nel caso della dislessia ove si manifesta una evidente incapacità nel distinguere «rumori» simili.

### Rumore e apprendimento: proposte didattiche

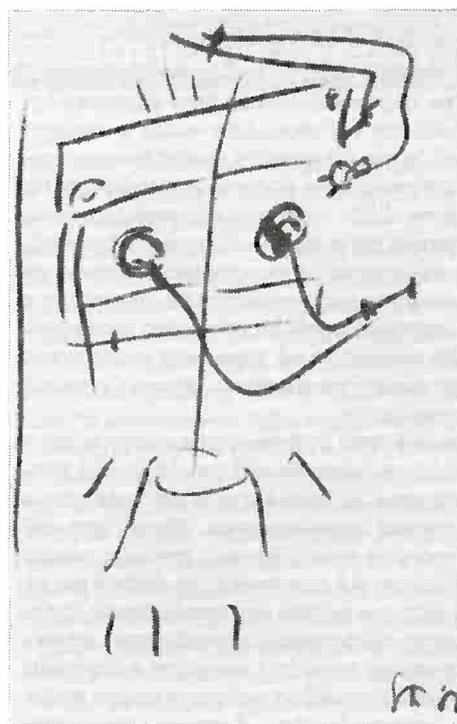
Il rumore viene analizzato anche in relazione ad altri ambiti più complessi e in altre facoltà. Ad esempio, la capacità di prestare attenzione a certi rumori, riuscendo a inibirne altri; la capacità di rappresentarsi uno spostamento nello spazio.

Nel campo dell'apprendimento, la percezione uditiva gioca un ruolo importante nei compiti di lettura e scrittura.

Negli ultimi capitoli, vengono proposte finalità e modalità pratiche per i diversi settori di intervento:

- educazione al rumore per soggetti portatori di handicap psicofisico;
- stimolazione precoce negli asili nido;
- attività interdisciplinari nella scuola materna;
- studio del rumore nella scuola elementare.

Particolarmente felici ci sembrano le proposte di attività nella scuola materna: partire dai rumori tipici di certi ambienti o di certi



Sergio Emery - «Corrente».

momenti (ad esempio la refezione) per arrivare ad attività di attenzione e di ascolto.

### Qualche rischio

La parte conclusiva è dedicata alla presentazione dei sussidi didattici allegati, cioè le schede e i rumori registrati su cassetta.

Ed è qui che ci sembra di dover avanzare qualche riserva. C'è infatti il rischio che, invece di partire dalle riflessioni teoriche e dalle indicazioni pratiche per creare attività stimolanti, variate e adattate ad ogni contesto, si riduca tutto l'intervento alle aride schede di lavoro. La scuola ci sembra già troppo invasa da schede prefabbricate e da cassette preregistrate (oggi molto di moda nei sussidi didattici in commercio).

Si arrischia di perdere il piacere di costruire, magari assieme agli allievi stessi, le situazioni e i materiali d'apprendimento.

Lo studio, l'analisi dei rumori ben si presta per queste attività creative: l'insegnante stesso, con l'aiuto dei bambini, potrebbe scegliere e registrare i rumori più significativi e da qui trarre spunti per attività legate alla propria realtà e a quella degli allievi. L'educazione al rumore è sicuramente un'idea valida, da integrare nella riflessione pedagogica e nella programmazione didattica, ma non dovrebbe diventare una serie di esercitazioni in più da fare a scuola.

Lo stesso rischio lo si può vedere in ambito rieducativo: una maggiore attenzione all'importanza della percezione uditiva è sicuramente auspicabile, ma non dovrebbe sorgere, in qualche operatore maldestro, l'idea di essere davanti ad una nuova forma di terapia o ad una nuova ricetta toccasana per i disturbi di apprendimento.

**Aurelio Crivelli**

\*) Silvio Crosera, Mariangela Dupadi; **Educazione al rumore**; Edizioni Omega, Torino, 1989.